



Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella

21-24 maggio 2009

San Romano in Garfagnana - Lucca

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

ANNA MARIA SOLINAS¹

¹ Laboratorio di Archeozoologia, Università del Salento

Vaste (LE): sfruttamento e consumo animale nell'economia di un abitato messapico (IV-III sec. a.C.)

Vaste (LE): exploitation and consumption of animals in the economy of messapico inhabited (4-3th BC)

Riassunto - Le indagini archeologiche, condotte nella cittadina di Vaste negli ultimi anni del XX secolo, hanno restituito un particolare contesto archeologico nel sito di Fondo S. Antonio: un complesso residenziale.

Il complesso è costituito da ambienti appartenenti a varie unità abitative, disposte intorno ad una corte centrale.

La principale fonte di sostentamento è rappresentata dalla pastorizia, supportata da un'attività agricola confermata dalla presenza di bovini adulti impiegati per il lavoro nei campi e per il trasporto, oltre alla produzione di latte e di carne. I domestici più rappresentati sono i caprovini, destinati alla produzione di carne e lana. I suini erano allevati per sfruttare la carne e impiegati per lo smaltimento di residui agricoli. La caccia, la pesca e la raccolta di molluschi costituivano ulteriori attività praticate dalla comunità al fine di incrementare gli apporti proteici e rendere completa la dieta alimentare.

Summary - The archaeological survey, carried in the citizen of Vaste at the end of 20th cent., has discovered a particular archaeological context situated in Fondo S. Antonio: a residential complex.

The complex is constituted by environments belonging to various building unities disposed around a central court. The principal source of sustenance is represented by the rearing, also supported by an agricultural activity, testified by the adult presence of cattle, used for ploughing and traction but also for milk and meat production. Among domestic animals sheep/goat are mostly represented and are exploited for meat and wool production. The pigs were mainly nurtured instead for exploiting meat, and used for digest the agricultural residues. The hunting, the fishing and the gathering of molluscs represented further activities that allowed the messapica community to complete his diet.

Parole chiave: Vaste, Complesso residenziale, Età Ellenistica, Resti di pasto.

Key words: Vaste, Residential complex, Ellenistic period, Food remains.

ANALISI DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO

Nel presente lavoro sono esaminati i resti faunistici provenienti da un complesso residenziale datato, in base al materiale ceramico associato, al IV-III sec. a.C., individuato, nell'area di Fondo S. Antonio (Fig. 1), a Vaste (Le) durante le indagini archeologiche condotte nel 1981, sotto la direzione scientifica del Prof. Francesco d'Andria. Il complesso di edifici¹ è costituito da ambienti appartenenti a varie unità abitative, a pianta quadrangolare e disposte intorno ad una corte centrale. All'interno della corte era presente un "pozzetto sacrificale" all'interno del quale sono stati rinvenuti resti faunistici che sembrano indicare il ruolo culturale e cerimoniale dell'intero complesso (Albarella 1996). Tutti i vani presentano le stesse dimensioni, ad eccezione dell'edificio ad L, cosiddetto per la sua singolare pianta. L'edificio si distingue inoltre per la sua destinazione sociale, in quanto espressione di una società aristocratica dominante, ipotesi avvalorata anche dal rinvenimento del "tesoretto monetale",

¹ I settori indagati sono: A (UUSS: 229, 243, 275, 313, 324, 349, 379); C (US 175); D (UUSS: 217, 689, 217) E (US: 479); G (US: 463).

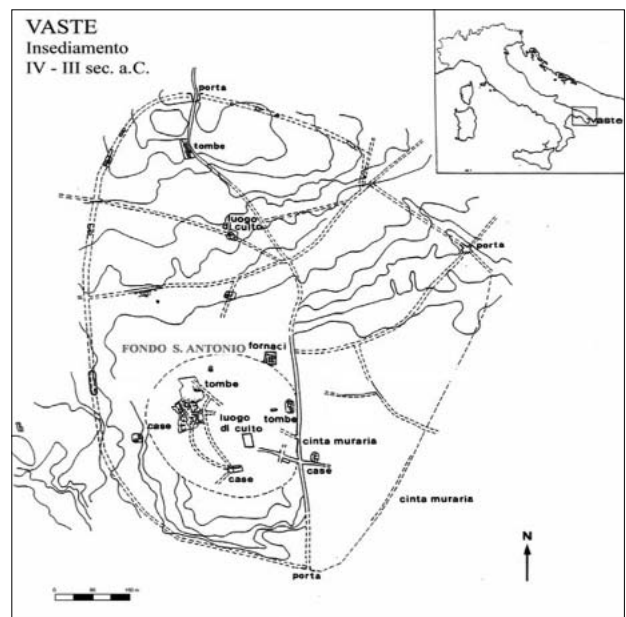


Fig. 1. Pianta generale dell'insediamento di Vaste del IV-III sec a C.

(150 stateri d'argento) all'interno di una *olpe* in bronzo, probabilmente interrata nel momento della conquista romana. Strettamente connesse con l'edificio appaiono

la casa A e B, considerate possibili residenze degli stessi gruppi aristocratici che presiedevano ai riti cerimoniali (D'Andria 1996).

ANALISI DEI RESTI FAUNISTICI

Le analisi archeozoologiche hanno interessato un cospicuo campione, costituito da 1.503 frammenti, dei quali 818 sono stati identificati a livello specifico; i rimanenti 685, non determinabili devono essere così ripartiti in 138 coste, 35 vertebre e 512 frammenti indeterminabili (Fig. 2).

Analizzando i resti faunistici appare evidente la prevalenza dalle tre principali categorie di animali domestici (bovini, ovicaprini e suini) destinate ad un consumo alimentare, scarsamente rappresentata è la componente selvatica.

L'allevamento del bestiame ha svolto, indubbiamente, un ruolo di primaria importanza, essendo i caprovini, i suini, ed in ultimo i bovini, i maggiori fornitori di carne (Tab. 1).

Gli ovicaprini costituiscono la parte più abbondante del campione, riferibili a 42 individui di cui: 8 giovanili, 7 sud-adulti, un sud-adulto/adulto e 25 adulti (4 individui di sesso femminile). I dati sulla mortalità stimati in base alla fusione delle epifisi delle ossa lunghe (Bullock e Rackham 1982) e al grado di eruzione, sostituzione e usura dei denti (Payne 1973), indicano come il 45% circa, è stato ucciso tra il secondo e terzo anno, momento in cui una maggiore quantità di carne veniva resa ai costi più bassi. L'assenza d'individui uccisi in età giovanissima fa ipotizzare uno scarso interesse per la produzione del latte. La presenza invece d'individui adulti, d'età superiore ai tre anni, indica la volontà di mantenere in vita una parte della

popolazione ovicaprina per lo sfruttamento della lana e per la riproduzione (Fig. 3).

Le gregge erano costituite prevalentemente da ovini anziché da caprini, nonostante quest'ultimi producessero più carne e latte. La prevalenza degli ovini nella pastorizia potrebbe essere giustificata con la possibilità di poterne sfruttare la lana.

La presenza del cane deve essere considerata strettamente connessa alla componente ovicaprina in qualità di guardiano delle greggi.

A differenza dei ruminanti, i suini, riferibili a 42 individui (2 neonati, 6 individui giovanili, 14 sub-adulti e 20 adulti di cui 8 di sesso maschile e 4 femmine) venivano allevati principalmente per la loro resa in carne, che come dimostrano i dati sulla mortalità, venivano abbattuti prevalentemente tra il secondo e terzo anno; e probabilmente potevano anche essere utilizzati per lo smaltimento dei residui agricoli.

Il modello economico tracciato evidenzia uno

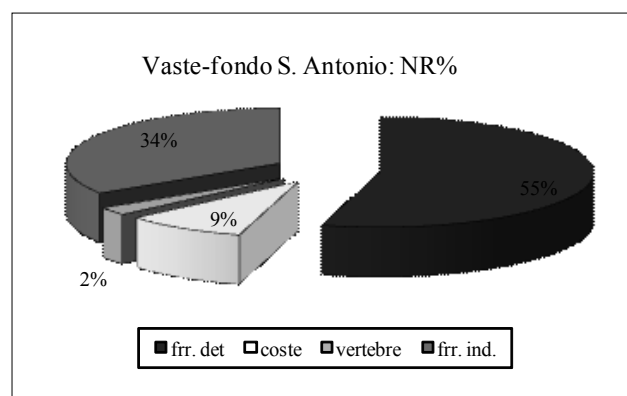


Fig. 2. Vaste, fondo S. Antonio: numero dei resti determinati ed indeterminati.

Taxa	Settore A		Settore C		Settore D		Settore E		Settore G	
	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI
Cavallo - <i>Equus caballus</i>	10	4	1	1	-	-	1	1	-	-
Bue - <i>Bos taurus</i>	85	15	43	3	33	3	74	9	23	3
Pecora o Capra - <i>Ovis vel Capra</i>	138		16		9		93		33	
Pecora - <i>Ovis aries</i>	10		1		-		5		3	
Capra - <i>Capra hircus</i>	2	21	-	3	-	4	3	8	-	6
Maiale - <i>Sus domesticus</i>	70	21	11	5	27	4	59	9	16	3
Cane - <i>Canis familiaris</i>	-	-	-	-	-	-	6	4	1	1
Pollo - <i>Gallus gallus</i>	6	2	-	-	-	-	1	1	-	-
Cervo - <i>Cervus elaphus</i>	-	-	-	-	5	-	6	-	-	-
Capriolo - <i>Capreolus capreolus</i>	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Volpe - <i>Vulpes vulpes</i>	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-
Tartaruga - <i>Testudo hermanni</i>	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-
Pescecane ind. - <i>Carcharodon</i> sp.	1	1	-	-	-	-	1	1	-	-
Cernia - <i>Epinephelus guaza</i>	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-
Patella - <i>Patella caerulaea</i>	8		1		-		-		-	
Mitile - <i>Mytilus galloprovincialis</i>	4		1		-		-		-	
Cardio - <i>Cerastoderma edule</i>	-		-		-		1		-	
Pettine di S. Giacomo - <i>Pecten jacobaeus</i>	3		-		-		-		-	
Totale determinati	341	68	75	13	74	11	252	33	76	13
Coste	75		11		6		27		19	
Vertebre	27		1		2		2		3	
Frammenti indeterminabili	357		30		20		52		53	
Totale complessivo	800		117		102		333		151	

Tab. 1. Vaste, Fondo S. Antonio (Età ellenistica - IV-III sec. a.C.): numero dei resti (NR) e relativo numero minimo di individui (NMI) dei resti ossei. Il NMI è stato calcolato solo per i vertebrati.

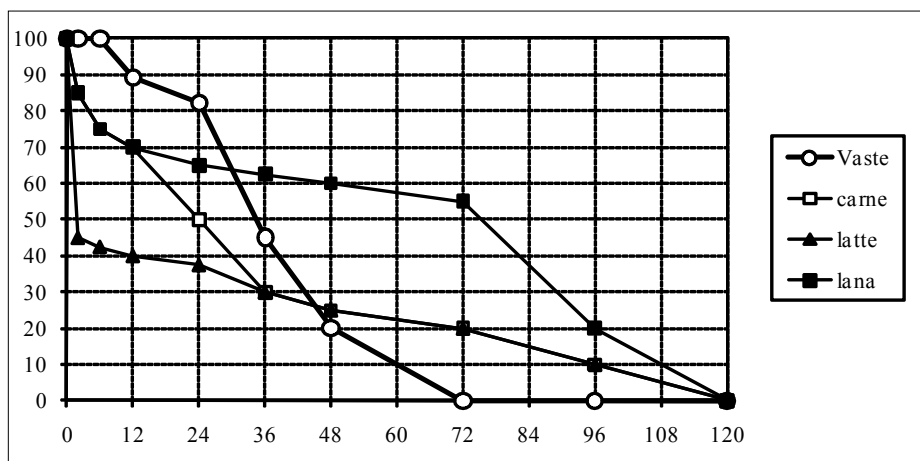


Fig. 3. Vaste, fondo S. Antonio: mortalità degli ovicaprini confrontata con le curve ideali dello sfruttamento della carne, lana e latte.

sfruttamento minore della componente bovina, rispetto al consumo di carne suina e ovina. I bovini, appartenenti a 33 individui (2 giovanili, 4 sub-adulti, 26 adulti ed un individuo senile) difatti, non erano macellati prima del quarto anno di vita, ciò sembrerebbe indicare l'impiego degli animali nelle pratiche agricole sia come forza trainante, probabilmente, insieme al cavallo, sia come principale produttore di letame per fertilizzare i terreni, per la riproduzione e per la produzione di latte, escludendo, pertanto, un allevamento destinato esclusivamente alla produzione carnea.

Un discreto apporto proteico nel regime alimentare è stato fornito dal consumo di animali da cortile (galline), allevati probabilmente in spazi liberi, dai quali poter ricavare prodotti secondari (uova). Nonostante la presenza di animali selvatici fosse fortemente ridotta all'interno del campione non si può escludere la pratica venatoria come ulteriore apporto proteico nella dieta alimentare, unitamente al consumo di pesce (cernia) e molluschi (mitili e patelle).

La caccia sembrerebbe indirizzata particolarmente verso il cinghiale, il capriolo, il cervo e la volpe, anche se in quest'ultimo caso, essendo un animale di piccola taglia, la caccia sembrerebbe essere rivolta verso lo sfruttamento della pelliccia più che per la sua carne.

CONCLUSIONI

L'analisi dei resti ossei, provenienti dal complesso abitativo di età ellenistica ha consentito di tracciare, seppur a grandi linee, il modello di sussistenza adottato e il differente contributo che ogni singola specie ha fornito nell'economia della comunità messapica. L'ipotesi che fondo S. Antonio abbia restituito resti di pasto, viene ulteriormente confermato dalle numerose tracce di macellazione presenti per lo più lungo le estremità delle ossa lunghe e dalla presenza di ossa parzialmente combuste che indicano una delle eventuali modalità di cottura dei cibi. Durante il periodo ellenistico e il successivo di età romana, Vaste è un insediamento la

cui economia è basata principalmente sulla pastorizia, supportata anche da un'avviata attività agricola come è testimoniato dalla presenza di un gran numero di bovini adulti impegnati sia come forza lavoro nei campi sia per il trasporto, oltre che per la produzione del latte e della carne. Gli animali domestici maggiormente rappresentati sono i caprovini, con una netta prevalenza delle pecore sulle capre, allevati principalmente per la produzione di carne e successivamente per la lana, mentre l'assenza di capi abbattuti entro i primi sei mesi, testimonia una scarsa attenzione rivolta alla produzione del latte. Le mandrie dei suini invece erano allevate principalmente per sfruttarne la carne e molto probabilmente potevano anche essere utilizzati per lo smaltimento dei residui agricoli. Nonostante i pochi resti di selvatici, la caccia unitamente alla pesca e alla raccolta di molluschi devono essere considerate attività che venivano praticate dalla comunità messapica al fine di incrementare gli apporti proteici e rendere completa la dieta alimentare. Il modello di sussistenza era dunque basato sullo sfruttamento ad ampio raggio di tutte le risorse che l'ambiente circostante poteva offrire alla comunità.

BIBLIOGRAFIA

- Albarella U. 1996. Vaste, Fondo S. Antonio – I reperti faunistici dalle cisterne e dalla buca di scarico. *Studi di Antichità* 8,2: 289-304.
- Bullock D., Rackham J. 1982. Epiphyseal Fusion and Tooth Eruption of Feral Goats from Moffatdale, Dumfries and Galloway. In B. Wilson, C. Grigson, S. Payne. (eds.), *Ageing and Sexing Animal Bones from Archaeological Sites*. British Archaeological Reports, British Series, 109: 73-80.
- D'Andria F. 1996. *La casa in Messapia*. In D'Andria F., Mannino K. (a cura di), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e in Sicilia*, Atti del Colloquio, Lecce, Galatina: 425-431.
- Payne S. 1973. Kill-off Patterns in Sheep and Goats: The Mandibles from Asvan Kale. *Anatolian Studies*, 33: 281-303.